



Ruggeri, Paola; Cazzona, Cecilia; Ughi, Esmeralda (2004) *Il Mondo dei morti = Le Monde des morts*. In: Sanna, Luca (a cura di). *La collina dei sotterranei: un decennio di scavi in Tunisia: catalogo della mostra = La colline des souterrains: dix ans de fouilles en Tunisie: catalogue de l'exposition*, Sassari-Tunisi, Università degli studi di Sassari, Dipartimento di Storia-Institut national du patrimoine de Tunisie (Sassari, Composita edizioni). p. 53-64.

<http://eprints.uniss.it/6475/>

La collina dei sotterranei
**UN DECENNIO
DI SCAVI IN TUNISIA**

Catalogo della mostra a cura di Luca Sanna

La colline des souterrains
**DIX ANS
DE FOUILLES EN TUNISIE**

Catalogue de l'exposition par Luca Sanna



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA



INSTITUT NATIONAL DU
PATRIMOINE DE TUNISIE

Sassari, Tunis, Rabat 2004

Hanno partecipato:

Ont participé:

Mustapha Khanoussi, Attilio Mastino

Zeineb Benzina Ben Abdallah, Sauro Gelichi, Mansour Ghaki,
Marco Milanese, Giampiero Pianu, Paola Ruggeri, Pier Giorgio
Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Mohamed Abid, Monica Baldassarri, Marco Biagini, Cecilia
Cazzona, Fabrizio Delussu, Franco G.R. Campus, Caterina
Coletti, Nadia Canu, Mauro Fiori, Pier Giorgio Floris,
Salvatore Ganga, Liliana Guspini, Antonio Ibba,
Daniela Sanna, Rita Sanna, Esmeraldá Ughi

Si ringraziamo:

On remercie:

- il Magnifico Rettore dell'Università di Sassari prof. Alessandro Maida
- le Directeur Général de l'Institut National du Patrimoine de Tunis
prof. Mohamed Béji Ben Mami
- le Directeur Général de l'Agence du Patrimoine de Tunis
prof. Abderazzak Gragueb

IL MONDO DEI MORTI

Paola Ruggeri,
Cecilia Cazzona,
Esmeralda Ughi

LE NECROPOLI DI UCHI MAIUS

Attraverso l'epigrafia funeraria di Uchi Maius è possibile tentare di ricostruire il quadro della dislocazione topografica delle c.d. "città dei morti", i luoghi di sepoltura utilizzati dagli abitanti della città.

Sviluppatosi su una sommità collinare (attuale collina di Henchir ed Douamis), l'abitato di Uchi Maius pare caratterizzato da un progressivo ampliamento lungo i fianchi

LE MONDE DES MORTS

Paola Ruggeri,
Cecilia Cazzona,
Esmeralda Ughi

LES NÉCROPOLES D'UCHI MAIUS

L'épigraphie funéraire d'Uchi Maius permet de reconstruire l'emplacement topographique des "cités des morts", les lieux de sépulture des habitants de la cité.

Après s'être développée sur le sommet d'une colline (aujourd'hui colline de Henchir ed Douamis), l'agglomération de Uchi Maius s'agrandit progressivement le long de ses pentes méridionales et orien-



meridionale e orientale della collina. Ciò probabilmente in conseguenza dell'espansione urbanistica che la colonia conobbe nella prima metà del III secolo d.C., grazie alla promozione istituzionale e alla liberalità degli imperatori della dinastia dei Severi, artefici del rilancio economico e monumentale di questo e altri centri dell'Africa proconsolare. I luoghi di ritrovamento delle iscrizioni funerarie sembrano confermare questa tendenza giacché se una delle necropoli che ha restituito una cospicua documentazione epigrafica, era posta ad ovest del centro abitato presso l'arco di Severo Alessandro, comunque in posizione sopraelevata, altri luoghi di sepoltura, sorgevano ai piedi della collina, a sud nella zona del fondovalle, presso la riva destra dell'oued Arkou e ad est alla confluenza tra questo corso d'acqua e l'oued Bou Zaroura. Alla fine dell'800 l'interpretazione della situazione archeologica delle necropoli era ancora chiaramente leggibile, se si pensa che molti dei monumenti epigrafici che segnalavano la presenza di sepolture risultavano *in situ* più di 60

tales à la suite de l'expansion de la colonie dans la première moitié du III^e siècle, grâce à sa promotion institutionnelle et à la libéralité des empereurs de la dynastie des Sévères, auteurs de l'élan économique et monumental d'Uchi Maius et d'autres centres de l'Afrique Proconsulaire. Les lieux où les inscriptions funéraires ont été trouvées semblent confirmer ce processus: une nécropole, qui a donné une moisson épigraphique considérable, était placée à l'ouest de l'habitat près de l'arc de Sévère Alexandre, en position surélevée, alors que d'autres lieux de sépulture se trouvaient au pied de la colline, au sud, au fond de la vallée, près de la rive droite de l'oued Arkou et à l'est près de la confluence entre cette rivière et l'oued Bou Zaroura. A la fin du XIX^e siècle la nécropole était encore clairement lisible, parce que de nombreux monuments épigraphiques, qui signalaient la présence de sépultures, étaient encore *in situ*. Carton, un médecin major français de Teboursouk, en vit 60 le long de la voie qui traversait



ebbe l'occasione di vederne il Carton, l'ufficiale medico francese di Teboursouk, lungo la via che attraversava l'arco di Severo Alessandro e altri 62 nelle necropoli alla base della collina. I monumenti, costituiti principalmente da stele apparivano disposti, nella zona della necropoli presso l'arco, in una serie di filari affrontati lungo viottoli paralleli o perpendicolari alla strada principale,

l'arc de Sévère Alexandre et 62 dans la nécropole au pied de la colline.

Les monuments, qui consistaient principalement en une stèle, étaient disposés, dans la nécropole près de l'arc, en files qui se faisaient face le long des sentiers parallèles ou perpendiculaires à la voie principale, alors que de nombreux monuments de la nécropole au pied de la colline

mentre molti di quelli delle necropoli ai piedi della collina apparivano raggruppati attorno a dei mausolei. Le tre principali necropoli pagane mostrano una continuità d'uso per i primi tre secoli dell'impero, come testimonia la datazione di alcuni epitafi. Maggiormente complesso risulta il discorso relativo ai luoghi di sepoltura cristiani: le 27 iscrizioni censite, molte delle quali frammentarie, sono state rinvenute sparse nell'area urbana, alcune reimpiegate nelle strutture islamiche adiacenti all'arco di Severo Alessandro e altre come quella di *Basilus* ritrovate probabilmente nella zona originaria di collocazione, presso la basilica paleocristiana, dove successivamente è sorta, sfruttando parzialmente la struttura perimetrale antica, dapprima una moschea islamica poi la *zaouia*, il mausoleo, di Sidi Mohammed Salah.

Con ogni probabilità l'epoca tardoantica coincise con un graduale restringimento dello spazio urbano, che andò vieppiù accentuandosi nel corso del tempo, nel segno di un mutamento della concezione urbanistica,

étaient groupés autour de mausolées.

Les trois principales nécropoles païennes montrent une continuité d'utilisation pendant les trois premiers siècles de l'Empire, comme peut l'attester la datation de certaines épitaphes. Pour ce qui est des lieux de sépulture chrétienne, les 27 inscriptions recensées, dont beaucoup sont fragmentaires, ont été retrouvées en vrac dans l'aire urbaine; certaines avaient été réemployées dans les constructions islamiques situées près de l'arc de Sévère Alexandre et les autres, comme celle de *Basilus*, retrouvées probablement dans l'aire originarie, près de la basilique paléochrétienne, où se dressa ensuite, en exploitant partiellement la structure périmétrale ancienne, une mosquée et puis la *zaouia*, le mausolée de Sidi Mohammed Salah. Un resserrement graduel de l'espace urbain, de plus en plus accentué, se produit dans l'antiquité tardive à cause d'un changement de la conception urbanistique, qui n'était pas dû seulement à la décadence constante

forse dovuto non solo ad un'inarrestabile decadenza della città di Uchi Maius. Ad epoca bizantina risale la tomba di *Generosa*, una giovane donna il cui nome si è potuto ricavare grazie all'anello che faceva parte del corredo funerario. La sepoltura, all'interno del perimetro urbano, lungo il versante orientale della collina, faceva parte di una necropoli bizantina sviluppatasi su un

de la cité d'Uchi Maius. C'est à l'époque byzantine que remonte la tombe de *Generosa*, une jeune femme dont le nom a été retrouvé grâce à la bague qui faisait partie de son mobilier funéraire. La sépulture, dans le périmètre urbain, le long du versant oriental de la colline, faisait partie d'une nécropole byzantine qui s'était développée sur une installation

impianto produttivo di età vandolica, caduto in disuso. Erano ormai definitivamente tramontati dunque gli antichi rituali funerari pagani e paleocristiani. Le necropoli sorgevano in luoghi diversi da quelli un tempo deputati: si trattava forse di piccole concentrazioni di sepolture attorno a luoghi di culto cittadini o a cappelle funerarie che riutilizzavano antichi edifici. Il ricordo dei defunti non era più affidato al messaggio epigrafico monumentale rivolto palesemente ai *viatores* ma per quanto sommessamente, anche l'anellino di *Generosa* ha consentito alla sua padrona di uscire dall'oblio dei secoli.

LE NECROPOLI DEL TERRITORIO DI UCHI MAIUS

Sin da quando era sorto, al principio del I secolo d.C., il centro romano, il *pagus Uchitanorum Maiorum*, con una sua precisa configurazione amministrativa, esso probabilmente si era ben presto affermato come uno degli insediamenti di maggior richiamo economico di quella che attualmente è denominata la zona dell'Alto Tell tunisino, segnata dal corso degli affluenti della Medjerda (antico *Bagradas flumen*). Un bacino produttivo, a vocazione agricola, costellato di minuscoli insediamenti limtrofi sul territorio. Tale dato risulta confermato anche dal fatto che dei 295 epitafi sinora rinvenuti (parte negli scavi ortocenteschi e parte durante le moderne campagne di scavo, succedutesi negli ultimi dieci anni) e genericamente attribuiti ad Uchi Maius, un discreto numero proviene da necropoli non propriamente pertinenti alla città ma piuttosto collegate a piccoli insediamenti circostanti: quella della collina di El Ghennara ad esempio a circa 300 m. a nord-ovest di Uchi Maius come pure quella della valle dell'oued er-Rihana, affluente di destra dell'oued Arkou, con uno degli epitafi più antichi tra quelli compresi nel *corpus* delle iscrizioni funerarie di Uchi Maius;

productive de l'époque vandale, désaffectée. Les anciens rituels funéraires païens et paléochrétiens étaient désormais dépassés. Les nécropoles se dressaient dans d'autres endroits: il s'agissait de petites concentrations des sépultures autour de lieux de culte urbains ou autour de chapelles mortuaires réutilisant des constructions anciennes. La mémoire des défunts n'était plus confiée au message épigraphique monumental destiné aux *viatores* mais même la petite bague de *Generosa* a permis à sa propriétaire de sortir de l'oubli.

LES NÉCROPOLES DU TERRITOIRE D'UCHI MAIUS

Dès sa fondation, au début du I^{er} siècle, l'habitat romain, le *pagus Uchitanorum Maiorum*, pourvu d'une précise configuration administrative, devient rapidement une des agglomérations les plus importantes du point de vue économique de ce est qui aujourd'hui appelée zone du Haut Tell tunisien, où coulent les affluents de la Medjerda (ancien *Bagradas flumen*). C'est un bassin productif, à vocation agricole, constellé de minuscules habitats proches les uns des autres. Sur 295 épitaphes jusqu'ici récupérées (pendant les fouilles du XIX^e siècle mais aussi pendant les campagnes de fouilles modernes de ces dernières années) et génériquement attribuées à Uchi Maius, un certain nombre d'inscriptions provient des nécropoles de petites agglomérations des environs: par exemple la nécropole de la colline de el Ghennara à 300 m environ au nord-ouest d'Uchi Maius, celle de la vallée de l'oued er-Rihana, l'affluent de droite de l'oued Arkou, avec une des épitaphes les plus anciennes parmi celles qui ont été comprises dans le *corpus* des inscriptions funéraires d'Uchi Maius: l'épitaphe de



quello di *Marc(ia) Conc(ordia)*. Ed ancora la piccola necropoli sulla riva sinistra dell'oued el Abiod a circa tre Km. a nord-est di Uchi Maius e quella di Aïn Mragga, 200 metri a NW da Bordj er-Rihana. La necropoli di El Ghennara merita un'attenzione particolare perché, nella prima fase delle moderne campagne di scavo essa si presentava ancora praticamente intatta, con le lapidi funerarie *in situ*. L'onomastica delle iscrizioni ha consentito di rilevare i legami familiari che dovevano esistere tra gli abitanti del piccolo insediamento, del quale non è noto allo stato attuale delle ricerche il toponimo, e i vicini Uchitani: un caso fra i tanti è quello di *Lucius Agrius Victor*, appartenente ad una *gens* attestata in altri due epitafi provenienti da Uchi Maius ed ancora quello di *Sextus Marius Silvanus* con un gentilizio, che evocava l'antica colonizzazione mariana dell'area dell'Alto Tell, ampiamente diffuso anche ad Uchi Maius. A differenza di quanto si è

Marc(ia) Conc(ordia) et enfin la petite nécropole sur la rive gauche de l'oued el Abiod à 3 km environ au nord-est d'Uchi Maius et celle d'Aïn Mragga, à 200 m de Bordj er-Rihana.

La nécropole de El Ghennara mérite une attention particulière parce que, dans la première phase des campagnes de fouilles modernes, elle se présentait pratiquement intacte, avec les pierres tombales *in situ*. L'onomastique des inscriptions a permis de déceler les liens de parenté entre les habitants de la petite agglomération, dont on ne connaît pas le nom, et leurs voisins d'Uchi Maius: par exemple, le cas de *Lucius Agrius Victor*, appartenant à une *gens* attestée par deux épitaphes provenant d'Uchi Maius et celui de *Sextus Marius Silvanus* avec un gentilice, diffusé également à Uchi Maius, qui évoque l'ancienne colonisation de Marius dans le Haut

detto per le necropoli di Uchi Maius, il piccolo cimitero di El Ghennara mostrerebbe una continuità d'uso anche per l'epoca paleocristiana, come indicato dal rinvenimento della iscrizione di *[G]ratiusu(s)*.

Tell. Le petit cimetière de El Ghennara montre une continuité d'utilisation à l'époque paléochrétienne, témoignée par la découverte de l'inscription de *[G]ratiusu(s)*.



LE ISCRIZIONI FUNERARIE DI UCHI MAIUS

Incise per lo più su calcare duro rossastro e calcescisto, le iscrizioni funerarie di Uchi Maius sono in larga parte costituite da stele centinate a sviluppo verticale, alcune delle quali finemente decorate. La centina a forma semicircolare oppure triangolare presenta motivi decorativi ricorrenti: rappresentazioni di fiori a calice aperti, generalmente affrontati, separati al centro da fiori a quattro petali con bulbo circolare o anche a petalo unico e cornici destinate a definire il campo epigrafico, formate ad esempio da piccole edere concatenate. Tra le tipologie monumentali non mancano i cippi a tettuccio displuviato con timpano decorato da fiori a calice aperto, affrontati, separati da un fiore centrale, in linea con il motivo standard utilizzato per le

LES INSCRIPTIONS FUNÉRAIRES D' UCHI MAIUS

Les inscriptions funéraires d'Uchi Maius, gravées sur du calcaire, sont constituées, pour une bonne partie, par des stèles cintrées à développement vertical, parfois finement décorées.

Le cintre triangulaire, en forme semi-circulaire ou triangulaire, présente des motifs décoratifs qui se répètent: des fleurs à calice ouvert, généralement affrontées, séparées au milieu par des fleurs à quatre pétales avec un bulbe circulaire ou à pétale unique et des corniches, formées par de petits lierres, qui définissent le champ épigraphique.

Parmi les typologies monumentales, il faut souligner l'existence de cippes à petit toit à double pente avec un tympan décoré de fleurs à calice ouvert, affrontées, séparées par une fleur centrale, du même style déco-

decorazioni delle stele centinate. Di particolare rilievo, per il loro valore simbolico funerario e per il fine artistico che si proponevano, gli elementi scolpiti sulla faccia anteriore e le facce laterali del cippe di *Quintus Manlius Manlianus*: in particolare un festone (anteriore e posteriore) con fiori a petali talvolta lanceolati opposti al classico motivo arcuato che potrebbe legarsi all'ideologia semitica della luna, accompagnata da elementi siderali, elemento di eternità in contrasto con la dissoluzione del corpo, e una roncola (faccia laterale destra) e forse un altro strumento (faccia sinistra) collegato all'agricoltura con riferimenti anch'essi alla simbologia funeraria. Vanno ricordate poi le arule come quella con dedica al defunto *Femuleius*, ricordato attraverso un *carmen* in distici elegiaci.

Il ripetersi di motivi decorativi e l'esecuzione tecnica degli epitafi funerari, hanno fatto pensare ad un gusto comune diffuso presso le officine locali che servivano un bacino di utenza non solo cittadino ma rivolto anche al territorio circostante, perlomeno agli abitanti del centro che utilizzava la necropoli di El Ghennara. Le stes-



ratif que les stèles cintrées. Les éléments gravés sur la face antérieure et sur les côtés du cippe de *Quintus Manlius Manlianus* sont d'une grande importance à cause de leur valeur symbolique et du but artistique

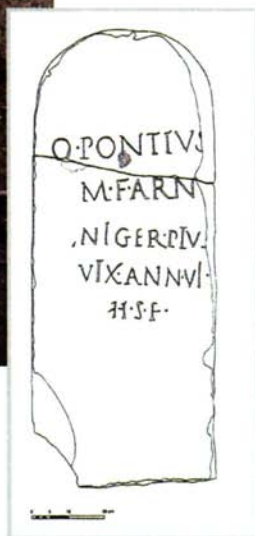


qu'ils se proposaient: en particulier, un festone (antérieur et postérieur) avec des fleurs à pétales parfois lanceolés opposés au motif arcué classique, lié à l'idéologie sémitique de la lune, accompagnée d'éléments sidéraux, élément d'éternité



en opposition à la dissolution du corps, et une serpe (côté droit) et un autre instrument (côté gauche) liés à l'agriculture, avec des allusions au symbolisme funéraire.

Il faut rappeler aussi les *arulae* comme celle avec dédicace au défunt *Femuleius*, rappelé par un *carmen* en distiques élégiaques. La répétition des motifs décoratifs et l'exécution technique des épitaphes funéraires témoignent d'un goût courant répandu dans les ateliers locaux, qui desservaient la cité, mais



se maestranze erano probabilmente impegnate in committenze pubbliche e private. Sui manufatti rimane traccia degli strumenti utilizzati per la lavorazione: si nota ad esempio la sbazzatura effettuata con la subbia, l'apicatura realizzata con l'ugnetta. Nel caso dell'iscrizione di *Gaius Durvius Citinus*, la lettera o il numerale *V* che compare dopo la sigla *HSE* (*hic situs est*) potrebbe essere forse ricondotto ad un marchio di fabbrica (sempre che non si tratti di un elemento che richiama l'appartenenza ad una *sodalitas*).

Gli studi in corso hanno riguardato anche la paleografia: l'incisione delle lettere non segue un canone uniforme: si passa da let-

aussi le territoire environnant, tout au moins les habitants du village qui utilisait la nécropole de El Ghennara. Les mêmes artisans étaient engagés par des commanditaires publics et privés. La trace des instruments utilisés pour le travail sont visibles sur les objets: l'ébauchage réalisé à l'ognette, l'apicatura réalisée avec l'onglette. Dans le cas de l'inscription de *Gaius Durvius Citinus*, la lettre ou le numéral *V* qui apparaît après le sigle *HSE* (*hic situs est*) pourrait être une

tere molto regolari ed eleganti con solco tondeggiante o triangolare a lettere irregolari; il solco è generalmente poco profondo. In alcune iscrizioni le lettere sono apicate e pedicate; la scrittura varia dalla capitale corsiva alla capitale rustica e alla capitale allungata. La punteggiatura è comunemente puntiforme ma vi sono esempi di interpunzione a spina di rosa.

I formulari adottati ad Uchi Maius per gli epitafi risultano essere abbastanza semplici, caratterizzati dalla comune formula di apertura del testo *D(is) M(anibus) s(acrum)*, che poneva il sepolcro sotto la protezione degli Dei Mani, seguito dal nome del defunto in caso nominativo, quasi sempre accompagnato dall'aggettivo *pius*. Segue l'indicazione biometrica, espressa dalla formula *vixit annis* premessa alle cifre del numerale e la formula finale *h(ic) s(itus) e(st)*. Nelle iscrizioni sino ad oggi ritrovate non sono presenti esempi di formulari che contemplino il riferimento al dedicante dell'epitafio. Non mancano le anomalie, le particolarità e gli errori come ad esempio alcune indicazioni quantomai approssimative del dato biometrico: *plurimos an(nos) vixit* oppure *vix(it) annis tot*.

Un recente studio di demografia antica ha accertato per Uchi Maius la presenza frequente di ottuagenari e di centenari, tanto da rendere l'orizzonte epigrafico locale assolutamente esemplare: la "città dei macrobii" in realtà doveva semplicemente rispondere alla consuetudine africana della segnalazione negli epitafi delle fasce più alte d'età a discapito della rilevazione della mortalità infantile e di quella riguardante l'età media.

marque de fabrique (ou un élément qui rappelle l'appartenance à une *sodalitas*).

Pour ce qui est de la paléographie, la gravure des lettres ne suit pas une règle uniforme: des lettres régulières et élégantes avec un sillon arrondi ou triangulaire on passe à des lettres irrégulières; généralement le sillon n'est pas profond. Dans quelques inscriptions les lettres sont *apicatae* et *pedicatae*, l'écriture varie de la capitale cursive à la capitale rustique ou allongée. La ponctuation est généralement ponctuelle mais il y a des exemples de ponctuation en épine de rose.

Les formulaires adoptés à Uchi Maius pour des inscriptions sont assez simples.

La formule d'ouverture du texte *D(is) M(anibus) s(acrum)*, suivie du nom du défunt au nominatif, presque toujours accompagné de l'adjectif *pius*, mettait la tombe sous la protection des Dieux Mânes. Cette formule est suivie de l'indication biométrique, exprimée par la formule *vixit annis* qui précède les chiffres du numéral et la formule finale *h(ic) s(itus) e(st)*. Aucune allusion au dédiant de l'épitaphe n'est attestée dans les formulaires des inscriptions jusqu'ici retrouvées.

Il faut souligner l'existence d'anomalies, de particularités et d'erreurs comme par exemple quelques indications biométriques très approximatives: *plurimos an(nos) vixit* ou *vix(it) annis tot*.

Une étude récente sur la démographie antique a évalué, dans le cas d'Uchi Maius, la présence fréquente d'octogénaires et de centenaires, attestée par les inscriptions funéraires: «la cité des *macrobii*» répond en réalité à la coutume africaine de ne signaler dans les épitaphes que les défunts d'un âge avancé ce qui nuit à une bonne évaluation de la mortalité infantile et des adultes.

IL QUADRO ETNICO-SOCIALE

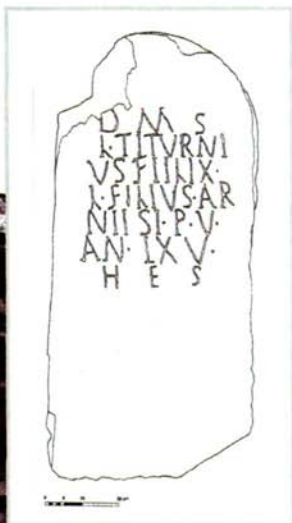
L'articolazione del *corpus* sociale di Uchi Maius, rispecchiata dai dati presenti nelle iscrizioni funerarie, pare condizionata dalle vicende storiche, dagli assetti amministrativi, dai fenomeni di immigrazione che caratterizzarono la vita della città.

Le componenti etniche e sociali rappresentate dalla documentazione epigrafica risultano principalmente costituite da elementi indigeni africani, numidi e punici e da immigrati romano-italici provenienti da diverse aree della penisola, soprattutto dall'Italia centrale con probabili concentrazioni di flussi dall'Etruria laziale. L'originaria componente locale africana è testimoniata da una serie di *cognomina* di ascendenza libico-punica quali *Diabullus*,



LE CADRE ETHNICO- SOCIALE

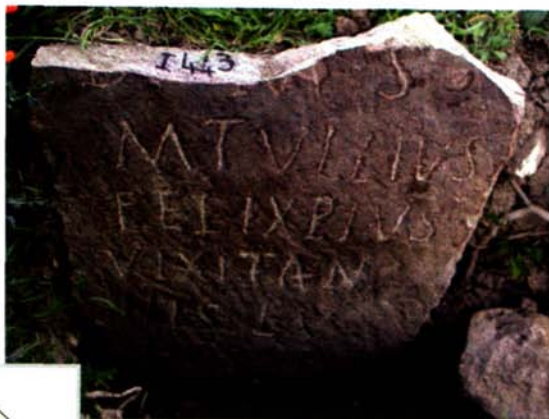
L'organisation du *corpus* social d'Uchi Maius, telle que résulte des inscriptions funéraires, semble conditionnée par les vicissitudes historiques, par l'organisation administrative, par les phénomènes d'immigration qui caractérisèrent la vie de la cité. Les composantes ethniques et sociales représentées dans les inscriptions sont constituées principalement par des éléments indigènes africains, numides et



puniques et par des immigrés romano-italiques provenant de plusieurs zones de la péninsule, de l'Italie centrale mais surtout de l'Etrurie et du Latium.

La composante locale africaine d'origine est témoinnée par une série de *cognomina* d'ascendance libico-punice comme *Diabullus*, *Mustulus*, *Nampamo*, *Forsum* et par des noms uniques: *Atiutor*, *Ceserus* et

Mustulus, *Nampamo*, *Forsum* e da nomi unici: *Atiutor*, *Ceserus* e *Nampamina*. Alcuni *nomina* quali *Anneius*, *Annius*, *Licinius*, *Numisius* e *Petronius* sono di chiara origine etrusca, un ulteriore segnale della vitalità e della presenza capillare della comunità etrusca



d'Africa, presente su tutto il territorio di Cartagine sin dalla conclusione della guerra giugurtina.

La romanizzazione e soprattutto l'integrazione interetnica dell'area dell'Alto Tell tunisino sembrerebbe rimontare ad un'epoca piuttosto precoce, ai primi anni del I secolo d.C. ed essere avvenuta senza eccessivi traumi dal momento che il territorio umida aveva già da tempo conosciuto la presenza di immigrati italici e delle loro famiglie, grazie alla politica di assegnazioni di terre attuata prima da Mario e poi da Cesare. L'integrazione è evidente laddove si incontrano negli epitafi formule onomastiche costituite da elementi latino-romani e indigeni come nel caso ad esempio di *Sextus Aemilius Forsum*, cognome quest'ultimo composto da una radice libica o

Nampamina. Certains *nomina*, *Anneius*, *Annius*, *Licinius*, *Numisius* et *Petronius*, sont d'origine étrusque. C'est le signe de la vitalité et de la présence ramifiée de la communauté étrusque d'Afrique sur le territoire de Carthage depuis la fin de la guerre contre Jugurtha.

La romanisation et surtout l'intégration interethnique du Haut Tell tunisien remonte aux premières années du I^{er} siècle ap. J.-C. Ce processus se réalisa sans traumatismes excessifs car le territoire numide avait connu depuis longtemps la présence d'immigrés italiques et de leurs familles, grâce à la politique de distribution de terres réalisée par Marius et ensuite par César. L'intégration est témoignée par des épitaphes contenant des formules onomastiques formées d'éléments latino-romains et indigènes, tels, par exemple, *Sextus Aemilius Forsum*, nom composé d'une racine libyenne ou *Cluvia Diabulla*, nom dérivé du punique *Zabullus*. Le développement du processus de romanisation est témoigné par les nombreuses attestations de gentilices impériaux comme *Iulius*, *Flavius* et *Aurelius*.

La culture locale et la culture romaine importée ont créé une *koiné* qui n'a pas effacé le tissu social et culturel et les traditions indigènes de la petite communauté agricole de l'ancien règne numide.

ancora come nel caso di *Cluvia Diabulla*, cognome derivato dal punico *Zabullus*. Un incremento del processo di romanizzazione è documentabile poi grazie alle frequenti attestazioni di gentilizi imperiali quali *Iulius*, *Flavius* e *Aurelius*. Le due anime (quella della cultura locale e della cultura romana importata) sembrano aver dato vita ad una *koiné* che non ha del tutto obliterato il tessuto socio-culturale e le tradizioni indigene della piccola comunità agricola dell'antico regno numida.

Sembrerebbe poi attestata una emigrazione locale da Cartagine verso l'interno della provincia: numerose sono infatti negli epitafi le attestazioni di tribuli dell'*Arnensis*, la tribù dei cittadini della capitale provinciale. Troppo aleatoria al fine di individuare altri eventuali flussi migratori è la valutazione relativa ai *cognomina* di origine etnico-geografica, pure ben presenti ad Uchi Maius.

Una delle principali attività lavorative alle quali era dedita la popolazione era quella della produzione agricola, soprattutto granaria, come si può desumere ad esempio dall'attestazione in un epitafio del cognome *Messor*, un *nomen agentis*, diffuso in tutta l'Africa, da mettere in relazione con l'attività di mietitura svolta dai contadini-braccianti nei numerosissimi *saltus* imperiali e *praedia* privati del territorio di Uchi Maius.



Une émigration locale de Carthage vers l'intérieur de la province est attestée par l'existence de *tribuli* de l'*Arnensis*, la tribù des citoyens de la capitale de la province, mentionnés dans les épitaphes. L'une des principales activités de la population était la production agricole, surtout du blé, comme on peut le déduire de la mention dans une épitaphe du nom *Messor*, un *nomen agentis*, répandu dans toute l'Afrique et lié à l'activité de moisson effectuée par les paysans-ouvriers agricoles dans les nombreux *saltus* impériaux et *praedia* privés du territoire d'Uchi Maius.